

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

51.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il Consorzio stesso dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 (3190)	710	Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di metri quadrati 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di metri quadrati 2900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi », di proprietà del comune di Milano (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3047)	715
PRESIDENTE	710, 714	PRESIDENTE	715
AZZARO, Relatore	710, 712, 713	BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	715
D'AREZZO, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni	711, 712, 713	MIROGLIO, Relatore	715
RAFFAELLI	710, 713	Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato « Caserma Prandina » (3045)	
Disegni di legge (Discussione e approvazione):			
Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta (3044)	714, 715	PRESIDENTE	716, 717
PRESIDENTE	714, 715	BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	717
BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze	714	MIROGLIO, Relatore	716, 717
MIROGLIO, Relatore	714	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
VESPIGNANI	714	Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità (3277)	717
Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità (3277)			
PRESIDENTE 717, 718, 719			

	PAG.
GIOVANNINI	718
PERDONÀ	717
SANTAGATI	718
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	719

La seduta comincia alle 10,15.

PATRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il Consorzio stesso dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 (3190).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il Consorzio stesso dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 ».

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame è molto semplice e non ha bisogno di molte parole per essere illustrato. A mio avviso, però, pone un problema e cioè se la Cassa depositi e prestiti (che dovrebbe concedere un mutuo per l'ammontare di 32 miliardi) possa compiere un'operazione di questo genere, avendo il compito istituzionale di sostenere finanziariamente gli enti locali. Pertanto — stante anche l'attuale situazione non certo brillante della Cassa depositi e prestiti — vorrei sottoporre al Governo l'opportunità di designare altri istituti di credito per il compimento delle operazioni. Mi rendo per-

fettamente conto dell'assoluta necessità per l'Amministrazione delle poste di reperire questi fondi, però credo che sarebbe meglio indicare un'altra fonte da cui attingere questo denaro.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento (e cioè la esenzione tributaria per i mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche), il relatore è perfettamente d'accordo, trattandosi di una prassi ormai consolidata da tempo.

Prima di esprimere il mio parere definitivo, desidererei pertanto avere dal Governo chiarimenti circa la scelta della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Questo anomalo sistema di coprire i disavanzi delle pubbliche amministrazioni non è nuovo: ritengo che in questo caso il disegno di legge in esame dovrebbe piuttosto essere intitolato « dei prestiti tra i ministeri tra loro ». Una corretta prassi contabile e amministrativa vorrebbe che fosse il Ministero del tesoro a colmare i disavanzi di bilancio delle varie aziende pubbliche, ma, per evitare di far lievitare il disavanzo statale, si fa finta che questo *deficit* sia una cosa a sé e si preferisce battere questa via per evitare che esso sia inglobato in quello generale dello Stato. Queste cose le abbiamo già dette molte altre volte, ma purtroppo senza alcun risultato, visto che si prosegue imperterriti a usare lo stesso sistema.

Venendo all'articolazione del disegno di legge in esame, vorrei sapere innanzi tutto cosa si intende con le parole « prestiti, anche obbligazionari », visto che, se non erro, la Cassa depositi e prestiti non può emettere obbligazioni, se non nei casi previsti per il credito ai comuni e province dalla legge n. 964 del 1969, legge che per altro non è ancora stata attuata. Questa parte del provvedimento risulta pertanto inutile e comunque assolutamente inoperante.

Nel passato, infatti, la Cassa depositi e prestiti si è limitata ad un unico tipo di operazioni: concessione di mutui puri e semplici con i fondi di cui dispone ma che in realtà non possiede, trattandosi di denaro depositato in conto corrente. I fondi dei conti correnti di cui dispone la Cassa depositi e prestiti non sono risorse reali, ma giacenze di brevissimo periodo, dovute alla vischiosità necessaria nel trapasso dei fondi da un correntista al beneficiario. Se si effettua un conto corrente

a Catania per un ufficio di Roma o un cittadino di Milano, anche con le poste che funzionano regolarmente occorrono 3-4 giorni. Da questa giacenza media di tre giorni è venuta fuori la più incredibile invenzione bancaria degli ultimi tempi: « facciamo dei prestiti, utilizzando questa giacenza di denaro non depositato ».

L'amministrazione postale, dunque, per la contrazione di mutui anche obbligazionari non potrà attingere alle giacenze presso la Cassa depositi e prestiti; né potrà farlo attingendo ai mezzi di istituto, dice l'onorevole Azzaro. Guai se prelevasse dai mezzi in questione che non sono neppure sufficienti alle stesse funzioni di istituto! Ricorrerà, dunque, al Consorzio di credito per le opere pubbliche, dice il disegno di legge.

Per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, nulla vi è da aggiungere, mi pare, alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore. Potrei accennare soltanto ad alcuni dati, relativi alla situazione in cui si trova la Cassa in questione per le sue funzioni di istituto. Prendendo a riferimento l'ultimo quinquennio (ad esclusione del 1970), la Cassa ha ricevuto degli enti locali domande per 5.094 miliardi, ha concesso prestiti per 3.498 miliardi (cioè per il 68,6 per cento delle somme richieste), ne ha erogati per 1.672 miliardi, cioè per il 32,8 per cento. La concessione è infatti un impegno formale che non costituisce, di fatto, erogazione di finanziamenti. I 5.094 miliardi richiesti, dunque, al ritmo delle erogazioni cui mi sono riferito, si esaurirebbero in 15 anni. Questa la situazione della Cassa depositi e prestiti; non posso dunque che essere dell'avviso dell'onorevole Azzaro, di escludere il ricorso dell'amministrazione postale a questa fonte di credito.

Visto che la legge prevede una seconda possibilità, quella del ricorso al Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'onorevole Azzaro si domanda come verranno ripartiti i mutui. Io mi auguro che lo siano nel senso di portare a zero l'intervento in materia della Cassa depositi e prestiti; ma anche nei confronti del Consorzio di credito per le opere pubbliche è possibile fare un certo discorso.

Il Consorzio in questione ha sue funzioni di istituto: il finanziamento di opere pubbliche. Ebbene, nel nostro caso si finanzierebbe un disavanzo, che è il contrario di un'opera pubblica. L'opera pubblica è un fatto positivo, il disavanzo è un fatto negativo.

Vi sarebbe una terza strada, questa non prevista dalla legge: il ricorso puro e sem-

plice al mercato del credito. Perché questa amministrazione, visto che il tesoro non ingloba il disavanzo in questione nel disavanzo generale di bilancio (con ciò compiendo una operazione gradita alla stampa della buona borghesia che ha potuto scrivere che il disavanzo è diminuito), non si rivolge al mercato? Nel momento in cui parliamo il sistema creditizio offre una liquidità altissima: più di 3 mila miliardi, che rappresentano una delle punte massime raggiunte (ad indicare che esistono le risorse, ma manca la volontà politica di utilizzarle). Che il Ministero delle poste, dunque, si rivolga al mercato, tanto più che esiste questa liquidità e che il sistema bancario — parte essenziale e perno del sistema economico — è debitore di qualcosa all'amministrazione delle poste, lo è almeno per tutte quelle tariffe preferenziali che gli sono accordate. Io non desidero esaminare il sistema delle tariffe postali, ma è noto a tutti che esso fa pagare 50 lire a chi scrive una lettera l'anno ed applica invece una tariffa a scalare per chi ne scrive 10 mila!. Non parliamo poi dei servizi sottocosto per la stampa italiana, per quella buona e quella cattiva, per quella utile e per quella che non lo è, per quella politica, spesso in perdita, o per quella ad altissimo profitto. Il sistema economico a libero mercato, come si dice, ha certe leggi; dal sistema economico l'amministrazione delle poste tragga le obbligazioni di cui ha bisogno.

Sull'articolo 2 non ho niente da eccepire in linea di principio; sono d'accordo che per operazioni del genere la pubblica amministrazione sia esente da imposte, anche se faccio osservare che la pubblica amministrazione dovrebbe essere intesa in senso lato e comprendere, quindi, regioni, comuni e province. Domando, per altro, all'onorevole Azzaro se non ritiene che una disposizione di questo tipo comporti un problema di copertura, come per tutte le leggi presentate in Parlamento.

Queste le osservazioni che desideravo fare, salvo a precisare successivamente il nostro atteggiamento.

D'AREZZO, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Premesso che questo disegno di legge utilizza un sistema già altre volte approvato dalla Camera, vorrei far rilevare come ora si indichi l'intenzione di cambiare rotta, consci del fatto che la Cassa depositi e prestiti non è in grado di fornirci tutto il denaro di cui abbiamo bisogno e soprattutto che si tratta di un istituto

creato per assolvere a compiti completamente diversi.

Desidero soltanto aggiungere che il disavanzo in parola non è derivato da cattiva gestione di questa amministrazione ma dall'enorme sviluppo — soprattutto tecnologico — che essa sta avendo. Attualmente il nostro scopo principale è quello di una completa ed effettiva meccanizzazione dei servizi, cosa questa che richiede un certo tempo e una grande quantità di fondi.

Inoltre il disavanzo deriva dall'estensione dei nostri servizi, collegata all'incremento della popolazione e al sorgere di sempre nuove esigenze. È un fatto che oggi noi disponiamo di una struttura così articolata e capillare che si rende addirittura indispensabile pervenire al più presto a una meccanizzazione completa.

Tornando al merito del disegno di legge in esame, vorrei dire che mi rendo perfettamente conto delle obiezioni sollevate a proposito del ricorso alla Cassa depositi e prestiti e vorrei aggiungere che forse sarebbe stato bene non impegnare neppure il Consorzio di credito per le opere pubbliche, altro ente che ha fini istituzionali completamente diversi. Bisogna però rendersi conto che la nostra amministrazione è strutturata su basi prettamente aziendali e industriali, per cui l'unica alternativa per reperire i fondi necessari sarebbe quella di perseguire una politica delle entrate, facendo veramente pagare i servizi sulla base di quello che costano; in altre parole, dovremmo ricorrere ad un ritocco delle tariffe, cosa che però solleva tutta una serie di problemi non facilmente risolvibili.

Ecco quindi la necessità di ricorrere a mutui. Sappiamo benissimo che la Cassa depositi e prestiti molto probabilmente non potrà fornirci le somme richieste e la sua menzione in questa legge è dovuta prevalentemente a ragioni di tradizione, in quanto ci risolveremo pressoché completamente al Consorzio di credito per le opere pubbliche. Se anche in questa direzione non ci fosse nulla da fare, allora dovremmo ricorrere direttamente al mercato obbligazionario. Dovete però intanto darci la possibilità di superare questo periodo di transizione, anche tenendo conto del fatto che la nostra amministrazione versa annualmente qualcosa come cinquantacinque miliardi nelle casse dello Stato, cioè i proventi dell'azienda telefonica, l'unica attiva.

Attualmente è in corso di elaborazione presso il Ministero uno studio per il ritocco delle tariffe, onde evitare, ad esempio, che l'utente paghi seicento lire un telegramma che a noi ne costa duemila. Questa però è una

strada lunga e difficile e quindi vi chiediamo di aiutarci nel frattempo a risolvere le nostre attuali difficoltà di bilancio con questo disegno di legge, onde consentirci di proseguire nel modo dovuto nella grande opera di espansione della nostra attività che è già in corso con risultati di tutta soddisfazione.

AZZARO, Relatore. Non ho alcun dubbio sull'efficienza dell'Amministrazione delle poste e dei suoi servizi ed anzi esprimo su questo punto il mio più vivo apprezzamento. Non vedo però per quale ragione non sia stata presa fino a questo momento in considerazione la possibilità di ritoccare le tariffe per equilibrare il più possibile costi e ricavi di una amministrazione che — che come giustamente ha ricordato il sottosegretario — ha strutture prettamente aziendali.

Ad ogni modo io ritengo che non sia stato sufficientemente motivato il ricorso alla Cassa depositi e prestiti e non capisco perché (dovendosi, a norma dell'articolo 73 della legge 29 febbraio 1968, n. 81, indicare gli istituti di credito cui far ricorso) non si siano scelti istituti di credito normali, diversi comunque dai due previsti in questo disegno di legge. Comprendo che in questa direzione le condizioni di prestito sono migliori, però il Governo (che nella sua collegialità è responsabile degli interessi globali della nazione) dovrebbe a mio avviso tenere prioritariamente conto del fatto che questi due istituti hanno una loro specifica ed attiva funzione sociale, dalla quale non è bene distoglierli. Non solo, ma non vedo perché non possa farsi un tentativo — specialmente in questo momento in cui vi è un altissimo grado di liquidità — di ricorso agli istituti di credito ordinari.

Sarei dell'avviso di emendare il disegno di legge nel senso di escludere comunque la Cassa depositi e prestiti dalla indicazione degli istituti cui ricorrere da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Lascerei incluso il Consorzio di credito per le opere pubbliche ed introdurrei gli istituti di credito ordinari. Nulla vieta di intrattenere rapporti anche con questi ultimi, a tassi che possono essere un poco più alti ma che sono quelli che si praticano a tutti gli enti, anche pubblici, che hanno bisogno di denaro. Quante volte i comuni non si rivolgono agli istituti di credito ordinari, pagando interessi anche molto alti, per la copertura dei loro disavanzi?

Sarei dell'avviso di chiedere al rappresentante del Governo di accettare un emendamento che escluda, come accennato, la Cassa

depositi e prestiti ed includa gli istituti di credito ordinari.

D'AREZZO, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Potrei rispondere all'onorevole Azzaro con una frase contenuta nella illustrazione al disegno di legge: « Dall'anno finanziario 1966, la Cassa... non ha però più potuto aderire alle richieste delle necessarie anticipazioni, perché priva delle relative disponibilità finanziarie ». Con il che mi pare noi abbiamo acquietato la nostra coscienza. Il discorso è chiarissimo: la Cassa depositi e prestiti non ha soldi, non ce ne può dare.

Quanto al ricorso agli istituti di credito ordinario, non mi sentirei di accettarlo. Noi facciamo del tutto per contenere il disavanzo; ciò non sarebbe più possibile se ci trovassimo a dover affrontare anche l'onere relativo agli interessi passivi che conseguirebbero da operazioni con gli istituti ordinari. Si escluda magari la Cassa depositi e prestiti, ma si faccia ricorso al Consorzio, cercando di evitare per quanto è possibile un aumento di onere per aumento di interessi.

AZZARO, *Relatore*. Il fatto che la Cassa depositi e prestiti dal 1966 non abbia più aderito alle richieste di anticipazione, non esclude che riprenda a farlo dal 1970 in poi! Io ritengo che la Cassa in questione debba essere esplicitamente esclusa.

D'AREZZO, *Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni*. Ho già detto come difficilmente sia possibile fare ricorso alla Cassa depositi e prestiti. Noi ci rivolgeremo prevalentemente al Consorzio di credito per le opere pubbliche, ma potrebbe pur restarci una frangia che forse saremmo in grado di coprire con erogazioni da parte della Cassa depositi e prestiti. Perché privarci di questa possibilità?

Quando mi si fa osservare che le giacenze dei conti correnti non costituiscono risorse reali, nascono in me evidentemente delle perplessità. Bisognerebbe forse appurare il vero periodo di giacenza dei fondi in questione. In realtà si tratta di nostri soldi, che la Cassa non può rifiutarci. Il discorso è assai elementare, ma debbo dire che le perplessità espresse dai colleghi mi hanno colpito. Mi pare per altro necessario appurare il reale periodo di giacenza dei fondi in questione.

RAFFAELLI. Le osservazioni formulate dal collega Azzaro avevo già avuto modo di apprezzarle nel corso del mio intervento. Se

le strade sono tre e se vogliamo che una delle stesse non sia percorsa, indichiamolo esplicitamente. L'onorevole Sottosegretario non ha bisogno di fare delle ricerche in merito al problema dei conti correnti. Le giacenze in questione non appartengono né all'Amministrazione delle poste né alla Cassa depositi e prestiti, tanto è vero che soltanto per legge, ogni volta che si intenda farlo, si possono utilizzare.

È vero che nella legge che regola i conti correnti è previsto che essi possono essere utilizzati fino alla concorrenza del 50 per cento delle giacenze dell'anno precedente, ma dal momento che queste giacenze sono state già utilizzate in virtù di altre leggi precedenti, appare del tutto inutile il primo comma dell'articolo 1 della legge.

Sono d'accordo con l'onorevole Azzaro quando manifesta delle perplessità circa il ricorso al Consorzio di credito per le opere pubbliche, che svolge una importante funzione sussidiaria; si potrebbe dire che l'amministrazione postale è autorizzata a ricorrere al mercato finanziario anche con prestiti obbligazionari, al pari dei comuni che devono rivolgersi ad istituti di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, istituti di credito fondiario e così via.

AZZARO, *Relatore*. Ritengo che sarebbe opportuno chiedere un breve rinvio; in questo modo il Governo potrebbe rendersi meglio conto dell'obiezione sollevata dall'onorevole Raffaelli, circa la durata delle giacenze, ed inoltre accertare se è possibile fare ricorso agli istituti ordinari, come fanno del resto comuni, province e regioni pagando un interesse del 9,50-10 per cento.

Bisogna rendersi conto che quando si contraggono dei debiti, questi vanno pagati con denaro che evidentemente ha un suo costo, altrimenti si creano tutte partite di giro.

Per le ragioni in precedenza ricordate ritengo che sarebbe opportuno dare all'Amministrazione delle poste anche la facoltà di ricorrere ad istituti di credito ordinario oltre all'emissione di prestiti obbligazionari. In questo modo si concederebbe all'Amministrazione postale un più largo margine di manovra per reperire i fondi necessari per la copertura del proprio disavanzo.

Per questi motivi rinnovo l'invito di volere rinviare di una settimana la discussione del disegno di legge oggi al nostro esame.

D'AREZZO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero dire

che dobbiamo soltanto approfondire l'aspetto delle giacenze dei conti correnti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di rinviare di una settimana il seguito della discussione del disegno di legge al nostro esame.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta (3044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta ».

L'onorevole Miroglio ha facoltà di svolgere la relazione

MIROGLIO, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame tende ad autorizzare la permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta.

Queste superfici di proprietà privata vennero cedute a seguito di una convenzione stipulata nel 1929 con l'amministrazione dello Stato mediante autorizzazione all'occupazione temporanea e gratuita di alcune zone, affinché venissero destinate alla colmata e deposito di materiale marittimo, con l'obbligo da parte dell'Amministrazione dello Stato di restituire le superfici a colmata avvenuta.

Parte di dette zone vennero nel tempo restituite alla ditta, e resta attualmente da restituire una superficie di ettari 6.84.70.

Poiché nel frattempo l'amministrazione dei lavori pubblici rappresentò l'opportunità di conservare dette aree da destinare ad usi di interesse pubblico, si è giunti alla predisposizione di un apposito progetto di contratto per regolarizzare detta situazione mediante permuta con la ditta Levi di una area di ettari 6.03.50.

L'ufficio tecnico erariale di Venezia ha attribuito agli immobili anzidetti, con relazione datata 9 gennaio 1967, i rispettivi valori di lire 47.800.000 e lire 48.300.000, sicché la

permuta comporta un conguaglio di lire 500.000 a favore dello Stato.

L'apposito progetto prevede inoltre che la ditta Levi si impegni a garantire lo Stato sia per le aree che cede come per quelle che assume, verso ogni qualsiasi eventuale rivendicazione da parte di terzi per costruzioni o altro esistenti sulle due aree.

Fatta salva ogni considerazione in ordine alla congruità dei valori assegnati agli immobili, in merito ai quali potrà fornirci utili elementi l'onorevole rappresentante del Governo, il relatore ritiene di poter esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo che vi sia ben poco da aggiungere a quanto ha detto il relatore, se non forse che è stato necessario ricorrere a questo disegno di legge in quanto il valore degli immobili in questione è superiore a quello che lo Stato può cedere in via amministrativa in permuta.

In considerazione anche di tutte le necessarie cautele adottate dall'ufficio tecnico erariale, chiediamo alla Commissione di voler senz'altro approvare questo provvedimento.

VESPIGNANI. Desidero soltanto chiedere un chiarimento. La stima dell'ufficio tecnico erariale, risale al 9 gennaio 1967 e sono quindi passati quattro anni, andati sprecati per l'espletamento di tutta la prassi burocratica. A parte il fatto che si dovrebbe cercare di abbreviare questi tempi, soprattutto quando ci si trova anche di fronte ad interessi di privati, vorrei sapere se è stato accertato che la stima di allora è ancora valida.

MIROGLIO, *Relatore*. Anche io mi sono posto questa domanda, ma ritengo che, trattandosi di permuta di terreni vicini, l'eventuale incremento di valore dovrebbe riferirsi ad entrambi. È chiaro comunque che dobbiamo raccomandare al Governo che si faccia il possibile per accelerare operazioni di questo tipo una volta avviate.

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La domanda sollevata dall'onorevole Vespignani io l'ho già a suo tempo rivolta all'ufficio tecnico erariale competente, il quale mi ha risposto che la differenza di valore tra le due aree è minima e che - dato il tipo particolare di terreno - esso ha subito un aumento di valore minimo, pressoché irrilevante. L'ufficio tecnico erariale ha aggiunto

— non più di un mese fa — che la stima fatta nel 1967 poteva senz'altro considerarsi confermata.

Per quanto riguarda le procedure, ho già raccomandato agli uffici competenti di evitare per il futuro il ripetersi di ritardi così notevoli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale nel corso della quale relatore e Governo hanno espresso il loro pensiero.

Passiamo all'esame dell'articolato. Do lettura dell'articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

È autorizzata la cessione alla ditta Vittorio Levi di terreni estesi ettari 6.03.50, situati in località Malcontenta del comune di Venezia ed appartenenti al patrimonio dello Stato, del valore di lire 48.300.000, in permuta di terreni di proprietà della stessa ditta Vittorio Levi, della superficie di ettari 6.84.70, siti nella località anzidetta e del valore di lire 47.800.000.

A conguaglio dei suindicati valori è dovuta allo Stato la somma di lire 500.000.

Il Ministro delle finanze provvederà all'approvazione del relativo contratto con proprio decreto.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di metri quadrati 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi » di proprietà del comune di Milano (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3047).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista " Baracca " ed area di metri quadrati 800 dell'ex caserma " Generale Villata ") con l'area di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista " Fabio

Filzi ", di proprietà del comune di Milano, già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Miroglio ha facoltà di svolgere la relazione.

MIROGLIO, Relatore. Anche in questo caso si rende necessario un provvedimento legislativo in quanto il valore degli immobili è superiore a quello entro il quale l'Amministrazione ha autonomi poteri di gestione. Detto valore ammonta infatti a 290 milioni per quanto riguarda i beni di proprietà dello Stato (169 milioni gli immobili e 121 il terreno) e a 373 milioni per quelli di proprietà del comune di Milano. Si rende quindi necessario un conguaglio di 83 milioni a favore del comune di Milano, conguaglio che per 65 milioni rimarrebbe compensato con quanto spetta all'amministrazione finanziaria a titolo di indennizzo e per 18 milioni verrebbe contabilizzato in sottrazione da quanto dovuto dal comune per l'occupazione dell'immobile Baracca. Il comune di Milano si impegnerebbe inoltre a destinare l'immobile in parola esclusivamente a sede di pubblici servizi.

Fatta quindi salva ogni considerazione in ordine alla congruità dei valori assegnati, il relatore esprime parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

BORGHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi associo pienamente a quanto detto dal relatore, aggiungendo soltanto che questo provvedimento è già stato esaminato dalla Commissione finanze e tesoro del Senato, la quale lo approvò con un emendamento presentato dal senatore Soliano che prevede facilitazioni tributarie per il comune di Milano, con l'indicare che la permuta avviene nell'interesse dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché, non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la cessione in favore del Comune di Milano dell'immobile già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca », sito in Milano con accesso dalla via Duccio da Boninsegna, civ. 21 e 23, del valore di lire

169.000.000, nonché dell'area urbana di metri quadrati 800 del sedime dell'ex caserma « Generale Villata », sita in Milano con accesso dalla via Olona, del valore di lire 121.000.000, a titolo di permuta con l'area di proprietà comunale di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi » sito in Milano e prospiciente le vie Fabio Filzi, Tonale e G. Battista Sammartini, del valore di lire 373 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

Il conguaglio di lire 83.000.000 risultante in favore del comune di Milano, per l'importo di lire 65.000.000 si intenderà compensato con quanto spettante all'Amministrazione finanziaria a titolo di indennizzo ex articolo 936 Codice civile per il manufatto ex gruppo rionale fascista « Diaz » costruito dall'ex partito nazionale fascista su area di proprietà comunale, mentre il residuo importo di lire 18.000.000 sarà contabilizzato in detrazione di quanto dovuto dal comune per l'occupazione dell'immobile ex gruppo rionale fascista « Baracca ».

(È approvato).

ART. 3.

I reciproci crediti e debiti dei contraenti derivanti dalla decorsa utilizzazione dei suindicati immobili, eccezion fatta per l'edificio ex gruppo rionale fascista « Baracca », saranno totalmente compensati.

(È approvato).

ART. 4.

La permuta di cui all'articolo 1 viene effettuata nell'interesse dello Stato.

(È approvato).

ART. 5.

È fatto obbligo al comune di Milano di destinare l'immobile, già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca », esclusivamente a servizi pubblici.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo contratto.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato « Caserma Prandina » (3045).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato " Caserma Prandina " ».

L'onorevole Miroglio ha facoltà di svolgere la relazione.

MIROGLIO, *Relatore*. Il disegno di legge prevede l'autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato, denominato « Caserma Prandina », costituito da un'area dell'estensione di metri quadrati 65.989, sulla quale insistono alcuni fabbricati di vetusta costruzione. Il comune di Padova ha interesse ad acquistare l'area in questione che intende destinare a verde pubblico; l'amministrazione militare, in considerazione del fatto che nel frattempo la « Caserma Prandina » è venuta a trovarsi in zona assolutamente centrale, acconsente a privarsene con una congrua dilazione della consegna, al fine di provvedersi di altri immobili in cui trasferire i servizi dislocati nella caserma.

Il prezzo dei circa 49 mila metri quadrati da cedere al comune è stato dal competente ufficio tecnico erariale fissato in lire 760 milioni, che saranno corrisposte dal comune acquirente in tre rate annue di pari importo, di cui la prima all'atto della stipula del contratto e le rimanenti nei due esercizi successivi.

Il disegno di legge si è reso necessario poiché, come per i provvedimenti che abbiamo appena esaminato, l'importo della cessione supera i limiti previsti dalle vigenti disposizioni per la vendita a trattativa privata de beni patrimoniali dello Stato.

All'articolo 2 si prevede che, in caso di consegna in tutto o in parte anticipata, il comune corrisponda gli interessi legali del 5 per cento sul valore della parte consegnata, per il periodo di tempo relativo all'anticipo con il quale la consegna stessa viene effettuata. Il relatore si permette, facendo osservare che difficilmente l'amministrazione militare potrà privarsi dell'area in questione in un periodo inferiore ai tre anni, di proporre la soppressione del secondo comma dell'artico-

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1971

lo 2, che finisce con l'aver soltanto una funzione iugulatoria nei confronti del comune di Padova.

Invito i colleghi, con questa proposta di soppressione che è comunque subordinata al parere del rappresentante del Governo, ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

BORGHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Le norme contrattuali sono state fissate di comune accordo tra l'amministrazione finanziaria ed il comune di Padova. Il comma cui si è riferito l'onorevole relatore è stato introdotto con lo scopo preciso di sollecitare l'amministrazione dello Stato ad una consegna la più rapida possibile dell'area in questione, avendo il comune di Padova un vivissimo interesse ad acquisirla nel più breve spazio di tempo. Il Governo comunque, se il relatore insiste per la soppressione del comma, si rimette alla Commissione.

MIROGLIO, Relatore. Se il comma è da considerarsi come un incentivo nei confronti dell'amministrazione dello Stato per una consegna la più rapida possibile dell'area, ritiro senz'altro la mia proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Padova, per il prezzo di lire 760 milioni, da corrisondersi in tre rate annuali di pari importo, di cui la prima contestualmente alla stipula del relativo contratto, e le rimanenti nei due anni successivi, di una porzione pari a circa 49 mila metri quadrati dell'immobile militare denominato Caserma Prandina, sito in detta città, censito alla Sezione F - foglio IV - mappale 48 fabbricato urbano, previa dismissione al patrimonio disponibile dello Stato.

È fatto obbligo al comune di Padova di destinare l'immobile a parco pubblico.

(È approvato).

ART. 2.

La consegna dell'immobile al comune verrà effettuata allo scadere del terzo anno

dalla data di stipula del contratto di trasferimento, contratto che sarà approvato con decreto del Ministro per le finanze.

In caso di consegna, in tutto o in parte anticipata, il comune dovrà corrispondere gli interessi legali del 5 per cento sul valore della parte consegnata, per il periodo tempo relativo all'anticipo con il quale la consegna stessa viene effettuata.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità (3227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successivamente modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità ».

L'onorevole Perdonà ha facoltà di svolgere la relazione.

PERDONA, Relatore. Ritengo che il disegno di legge al nostro esame sia un provvedimento che dovrebbe trovare tutti concordi; infatti, come i colleghi ricorderanno, la legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, stabiliva diverse quote da mettere a disposizione delle aziende industriali, commerciali, ed artigiane danneggiate: finanziamenti fino all'ammontare del danno per l'80 per cento delle perdite accertate; contributi fino al 20 per cento del danno accertato a favore delle imprese che provvedano con mezzi finanziari propri alla ricostruzione degli impianti danneggiati e contributi negli interessi, nella misura del 3 per cento per la durata di 4 anni; contributi fino al 90 per cento e nella misura massima di lire 180.000 alle piccole imprese, il cui danno accertato non risulti superiore a lire 900.000.

A seguito del riconoscimento del carattere di pubblica calamità delle avversità naturali verificatesi nel 1968 e nel 1969, il contributo concesso fino al 20 per cento del danno accertato a favore di imprese che provvedano

con mezzi finanziari propri alla ricostruzione degli impianti danneggiati e contributi negli interessi, nella misura del 3 per cento e per la durata di 4 annui, sui mutui, si è dimostrato insufficiente, nonostante il danneggiato sia già in possesso del decreto prefettizio che lo riconosce come tale.

Pertanto il Governo propone di elevare il limite di spesa da lire 6.050 milioni, previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, a lire 7.050 milioni.

Per le ragioni esposte invito i colleghi ad approvare il provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIOVANNINI. Avremmo gradito che la discussione attuale sul disegno di legge n. 3227 fosse stata abbinata ad un'altra proposta di legge che porta il n. 2005 presentata il 12 novembre 1969 per iniziativa dei deputati Raffaelli ed altri. La materia di questi due provvedimenti, per la verità, non è identica, pur tuttavia ritenevamo opportuno abbinare questi due provvedimenti in quanto la proposta di legge n. 2005 non riguarda i contributi da concedere ai danneggiati dalle calamità naturali di cui stiamo trattando, ma va incontro agli stessi soggetti, persone fisiche o aziende, che fossero stati colpiti dalle alluvioni, prevedendo particolari norme per l'iscrizione a ruolo dell'imponibile denunciato ed accertato.

Per queste ragioni vorremmo chiedere al signor Presidente l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge n. 2005.

PRESIDENTE. Onorevole Giovannini, a prescindere da problemi di abbinamento, la proposta n. 2005 non risulta assegnata alla Commissione in quanto non svolta. Non è pertanto possibile la sua iscrizione all'ordine del giorno.

GIOVANNINI. Per quanto riguarda più specificamente il disegno di legge al nostro esame, devo rilevare che l'aumento previsto di un miliardo di lire, ci sembra del tutto insufficiente. E questo per varie ragioni semplici ed evidenti: basti pensare alla svalutazione della moneta e considerare che lo stanziamento di lire 6.050 milioni avvenne nel 1968, inoltre ci sono ancora molti danni da liquidare, e soprattutto bisogna ricordare che dopo gli eventi del 1966-'68 si sono verificati, purtroppo, altri eventi di calamità naturali, in molte zone del nostro territorio nazionale.

Pertanto pensiamo che lo stanziamento previsto di un miliardo di lire debba essere perlomeno raddoppiato.

Evidentemente ci sarebbero da muovere altre obiezioni che non riguardano il provvedimento in sé stesso, ma la legge originaria, per esempio il contributo fino al 20 per cento con interessi al 3 per cento per la durata di 4 anni, che a noi sembra del tutto inadeguata se rapportata alla gravità dei danni subiti, e pertanto sarebbe molto opportuno portare tale termine a 5-6-7 anni.

Inoltre sarebbe cosa opportuna aumentare i massimali d'intervento in quei casi in cui viene concesso il contributo fino al 90 per cento, e cioè portare il contributo da lire 180.000 lire a 360.000, e il danno accertato da lire 900.000 a due milioni di lire.

Per concludere questo mio intervento mi dichiaro favorevole al provvedimento, raccomandando al Governo una revisione delle cifre in esso contenute.

SANTAGATI. Mi dichiaro d'accordo sulla sostanza del provvedimento, anche se per la sua forma penso che sarebbe stato possibile intervenire in sede di variazione di bilancio. Credo che sia già all'ordine del giorno dell'Assemblea un disegno di variazione di bilancio, pertanto con un emendamento si potrebbero apportare le opportune modifiche al provvedimento stesso, con un considerevole risparmio di tempo.

Ad ogni modo preferisco soffermarmi sulla sostanza. Se ho ben capito, questo miliardo dovrebbe servire a far fronte al maggior fabbisogno emerso nel corso degli anni 1968 e 1969. Il mio timore è però che con questa somma non si possa far fronte anche alle esigenze insorte con alcuni eventi calamitosi verificatisi recentissimamente. Mi riferisco, ad esempio, al fenomeno sismico che ha provocato danni non inferiori al mezzo miliardo all'abitato di Giarre, in provincia di Catania.

Si potrebbe pertanto - visto che siamo chiamati ad aumentare questo fondo - prevedere un ulteriore stanziamento di mezzo miliardo (oltre al miliardo già previsto), in modo che non vi sia poi bisogno, in un futuro molto prossimo, di un ulteriore provvedimento di legge.

Mentre pertanto mi dichiaro senz'altro favorevole all'aumento di un miliardo di questo fondo, chiedo di esaminare anche la possibilità di stanziare ancora cinquecento milioni, che si potrebbero prelevare dal capitolo n. 5381.

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1971

BORGHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con quanto ha detto il relatore e mi dichiaro contrario ad ogni richiesta di aumento di stanziamenti.

SANTAGATI. Stando così le cose, non insisterò nella mia proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Non essendo ancora scaduti i termini per l'espressione dei prescritti pareri, l'esame degli articoli e la votazione finale del provvedimento sono rinviati ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Autorizzazione alla permuta di terreni appartenenti al patrimonio dello Stato con terreni di proprietà della ditta Vittorio Levi, tutti ubicati nel comune di Venezia, località Malcontenta » (3044):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già in sede dell'ex gruppo rionale fascista " Baracca » ed area di metri quadrati 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista " Fabio Filzi ", di

proprietà del comune di Milano » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3047):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Padova una porzione del locale compendio immobiliare dello Stato denominato " Caserma Prandina " » (3045).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Beccaria, Bima, Borraccino, Botta, Castellucci, Cesaroni, Ciampaglia, Cirillo, Colombo Vittorino, De Ponti, Di Leo, Giovannini, Miroglio, Napolitano Francesco, Nicolai Cesarino, Nicolini, Pandolfi, Patrini, Perdonà, Raffaelli, Santagati, Vespignani, Vicentini, Zamberletti.

La seduta termina alle 11,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO